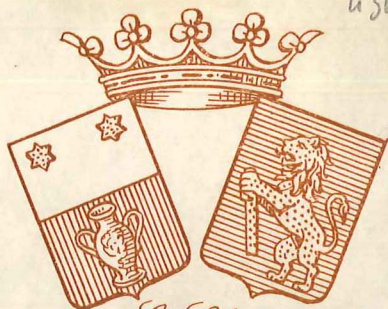


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 271
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



*Ex Libris
Fausto Correfranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 271
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ARMIDA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

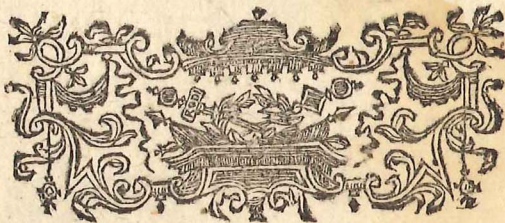
A

TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale dell' Anno 1773.

DEDICATO

ALLA NOBILTA' ROMANA.



IN ROMA,

Nella Stamperia di Lorenzo Capponi,
e Gio: Bartolomicchi al Corso.

Con Licenza de' Superiori.

Si vendonò nella Libreria del fu-
detto incontro il Palazzo Fiani.

A L L A
NOBILTA' ROMANA.



Uesta prima Opera,;
che ho l' onore di es-
porre al Pupplico, sul Teatro di Tor-
re Argentina, non doveva io ad Altri
offerirla, che a Voi, Inclita Nobiltà
Romana, ben sapendo, quanto sia da

riputarsi il vostro autorevol Padrocinio, e qual maggior lustro potrà ricevere, se vi degnereate benignamente onorarla della vostra presenza. E ben vero, che fu queste Scene medesime, avete mostrata negli Anni addietro, una Magnificenza, che non ha pari, ed un gusto signorile, a cui non potete giugner, che Voi; Onde a Molti sembrerà troppo audace un sì pericoloso confronto. Ma farà effetto di quell' Umanità singolare, che dà sì bel risalto a tant' altre egregie doti, di cui va adorno l' Animo Vostro, il generoso compattimento, che vi compiacerete accordare a i difetti dell' Opera, e all' insufficienza di chi ve l' offre nell' atto riverente di rassegnarsi col più profond' ossequio

Vmo, Dño, Obllmo Servitore,
L' Impresario.

ARGOMENTO.

*A*rmida Principessa di Damasco per indebolire l' Esercito de' Franchi, che assediavano Gerusalemme imprigionò Rinaldo con altri Capitani. Egli fra l' amore scordossi del proprio dovere; ma inaspettatamente giunse Ubaldo con un' Armata d' Europei sotto Damasco, per costringere il Re a restituire i Guerrieri Franchi. Trattò amichevolmente col Rè Medesimo, il quale finse d' adempire alle richieste dell' Europeo Capitano. Intanto Ubaldo parlò a Rinaldo, e lo rimproverò della sua debolezza, onde persuaderlo a partire. Ben presto nel Valoroso Giovine gli stimoli della gloria vinselero le più accorte tenerezze dell' Amore. La Favola d' Armida s' è variata per formarne un' Azione sola, regolare, e più verisimile.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Sala nella Reggia di Damasco, per le adunanze del Consiglio. Trono da un lato.
Sedili per i Satrapi del Regno.

Luogo presso la Città di Damasco, in cui scorgesi un alto Monte Alpestre, e disastrolo.

Giardino nel Palazzo d' Armida.

NELL' ATTO SECONDO.

Gabinetto nel Palazzo Reale.
Giardino.

Accampamento degli Europei.

NELL' ATTO TERZO.

Strada rimota in vicinanza della Reggia.
Orrido Bosco per tutta la Scena, in mezzo a cui vedesi un foltissimo Albero di Mirto.
Varie Trasformazioni.

P R O T E S T A.

Tutto ciò, che non conforme ai dettami della nostra Santa Cattolica Religione, leggesi nel presente Dramma, si dovrà attribuire a vezzo di Poesia, ed a favoloso gentillesco costume.

BAL-

B A L L A R I N I.

INVENTORE, E DIRETTORE DE' BALLI

Il Signor Giuseppe Fabiani.

Uomini.

Sig. Antonio Muzza-
relli.

Sig. Gaetano Cefari.

Sig. Vincenzo Ferrini.

Donne.

Sig. Filippo Berretti.

Sig. Filippo Venturini.

Sig. Luigi Dupin.

Sig. Michele Fabiani.

Figlio del sudetto Inventore de' Balli.

F I G U R A N T I.

Sig. Giuseppe Barto-
lomei.

Sig. Giuseppe Gonza-
les.

Sig. Giacomo Onora-
ti.

Sig. Vincenzo Donati.

Sig. Giovanni Ferri.

Sig. Pietro Ferri.

Sig. Antonio Sirletti.

Sig. Domenico Calci-
na.

Sig. Giuseppe Baloc-
chi.

Sig. Giuseppe Majale.

Sig. Luigi Zurli.

Sig. Benedetto Cicci.

Ingegnere, e Pittore delle Scene.

Il Sig. Giacomo Castellani Romano.

Inventore, e Ricamatore degli Abiti.

Il Sig. Ferdinando Mainero Fiorentino.

Inventore, e Direttore degl' Abbattimenti.

Il Sig. Silveitro Togni Romano.

A 4

AT.

ATTORI.

ARMIDA Real Principessa Nipote d' Idreno.

Il Sig. Cristoforo Arnoboldi detto Comaschino.

RINALDO Principe Italiano.

Il Sig. Giusto Ferdinando Tenducci Virtuoso di Camera all' attual Servizio di S. A. R. il Gran Duca di Toscana &c.

IDRENO Rè di Damasco Zio d' Armida.

Il Sig. Francesco Guerrieri.

UBALDO uno de' Capitani di Goffredo.

Il Sig. Pietro De-Mezzo.

ZELMIRA Figlia del Sultan d' Egitto.

Il Sig. Biagio Parca.

CLOTARCO Principe d' Italia, Compagno di Ubaldo.

Il Sig. Lorenzo Galeffi.

LA MUSICA.

E del Sig. Giuseppe Gazaniga.

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nella Reggia di Damasco per le Audianze del Consiglio.

Trono da un lato.

Sedili per i Satrapi del Regno.

Armida, e Rinaldo.

Rin. **A**H taci, o Principessa: i tuoi sospetti
Mi trafiggono il cor! son poche
(prove

Della mia fe., quell' adorar costante
L' impero de' tuoi rai,
Soffrirne i lacci, e non lagnarmi mai?

Arm. Non pentirti Idol mio
D' esser qual sei: Troppo mi giova adesso
Aver prove sicure
Della tua fedeltà. Nò, non a caso.
In questa notte è tutta
In tumulto la Reggia. O qualche inganno,
Si medita a mio danno, o son sconfitte
Le Sirie squadre, e dome.
Se m' abbandoni

Rin. Abbandonarti! ah come!
Io, che per te sol vivo! io, ch' odierei
Come forte per me troppo nemica
Il racquistar la libertade antica?

A 5

Armi

Arm. Protetta io sono , il vedo ,
 Dal tuo amore abbastanza .
 S' uniscan le sventure a danni miei
 Non so temer quando fedel mi fei .

S C E N A II.

*Idreno con seguito di Satrapi , e di Guardie ,
 e detti .*

Idr. **A** Mici il fiero Marte
 Che del Giordan finora
 Turbò la pace , e roseggiar fe l'onde ,
 Si propaga improvviso a queste sponde .
Arm. Ah , che dici , o Signor ! così sorpresi !
 Assaliti così ! Dunque potè
 Così presto avanzarsi
 De' barbari nemici il furor cieco ? . . .
Rin. Che paventi , Idol mio ? Rinaldo è teco .
Idr. Pronto riparo esige
 L' imminente periglio :
 Si maturi fra noi qualche consiglio .
*Idreno va sul Trono , a piè del quale siedono
 Armida , e Rinal. , e quindi tutti i Satrapi .*
Idr. Europa tutta ai nostri danni intesa
 Sù l' Asia combattuta
 Di versarsi non cessa
 A costo ancor di spopolar se stessa .
 Di sì fieri Nemici
 La ferocia , il valor , l'audacia , e l'arti
 Ricordar più non giova :

Pur

Pur troppo noi li conosciam per prova !
Rin. Signor , vengon full' Asia
 Queste schiere nemiche
 Le loro a vendicar ingiurie antiche .
 Altra cagion più giusta
 Le trasse ancor
Arm. Ma rammentarla adesso
 D'uopo non è (deh taci , o traditore)
piano a Rinaldo
Rin. Errai : perdona . (Oh tirannia d'amore !)
Idr. Siamo stretti d'assedio , e al rovinoso
 Improviso Torrente ,
 Qual argine opponiam ? Se v'è chi ardito
 Arte , o forza addoprando , i rei nemici
 O debelli , o respinga , abbiassi (il giuro)
 Non scarso premio al faticoso impegno ,
 Armida in Sposa , ed in retaggio il Regno .
Rin. Or nel timore , ed or nel premio , o Sire ,
 Sempre eccedi ugualmente .
Idr. Al rischio mio ,
 Chi provvegga dov' è ?
Rin. Sì vi son' io . *risoluto*
 Sospiro , è ver , fra i dolci lacci altrui ,
 Ma chi son mi rammento , e quel , che fui .
Idr. Dunque di nuovi fasti oggi t' adorna ;
 Vanne , combatti , e vincitor ritorna .
scende dal Trono , e tutti s'alzano .
 Se dal tuo braccio oppresso ,
 Cadrà il nemico audace ,
 Chiedimi 'l Regno istesso ,
 E 'l Regno io cederò .

A 6

Col

Col tuo valor se bramì ,
Rendere a me la pace
Colei , che adori , ed amì ;
Io renderti saprò .

Se &c. *parte col seguito.*

S C E N A III.

Armida , e Rinaldo.

(cora ?

Rin. **N**ON sono estinti i tuoi sospetti an-
Col sangue mio vado a provarli al
La fè , che ti giurai . (fine,

Arm. Poichè l' amarmi ,
Ti ha da costar tanti perigli almeno ,
Nel bollor della pugna ;
Ti sovvenga d' Armida . Ah tu già sai ,
Che è tuo questo mio core ,
Pensa bell' Idol mio ,
Che de' Trionfi tuoi premio son' io .

Rin. La tenerezza tua compensa , o Cara
Tutti i perigli miei . Di me ti fida ,
con affetto (armi ,

Amami , e non temer . Già in mezzo all'
Col nome tuo sul labro , *con sicurezza*
Coll' immagine tua scolpita in petto
L' armate squadre , a debellar m' affretto .

Vado a pugar contento

Idolo del mio cor .

Fra cento spade , e cento ,

Avrò sul labro ognor ;

La mia Tiranna -

Dun-

Dunque deponi omai ,
La pena tua crudel ;
Pensa , che il tuo fedel
Nò , non t' inganna .

Vado &c. *parte.*

S C E N A IV.

Armida sola.

PArtì Rinaldo ; ed ebbe core Armida ,
Per dover , per sua gloria
Consigliarlo Ella stessa al gran cimento ?
Ahi barbaro dover . . . morir mi sento .
Misera ! or che farò ? . . . se fossi io mai ,
Cagion di sue sventure . . .
Della perdita sua del fato estremo . . .
Solo in pensarlo inorridisco , e tremo .
Che rimorso ! . . . che affanno . . . oimè ! tacete
Cure acerbe , inquiete
Imagini di duol , di stragi , e d' ira
Deh cessate una volta ,
Di funestar con orrido sembiante ,
La più fedel , ma più infelice amante .

Se pietade avete , o Numi ,
Del mio duol , delle mie pene ;
Voi rendetemi il mio Bene ,
Voi serbate a me quel cor .

Io , che tutti un dì prezzi ,
Quale affanno or sento , oh Dio !
La catena ho al piede anch' io ,
Per trofeo del crudo amor .

Se &c. *parte.*

SCE.

S C E N A V.

Luogo presso la Città di Damasco, in cui
scorgeſi un alto Monte alpeſtre,
e diſaſtroſo.

*Ubaldo, e Clotarco, con ſeguito de' Soldati,
in ordine di Battaglia.*

Ubal. **V** Aloroſi Compagni,
Nuovi perigli a ſuperar vi guido
Sciorre i lacci al Guerrier dobbiam, cui
L'acquisto il Ciel deſtina (ſolo;
Della Città, che è di Giudea Regina.
Ah, ch' Ei ſu queſte rive,
In dolce ſervitù, langue, e non vive!

Clot. Signor, ſull' Erto Monte,
Il primo io ſalirò; gli occulti agguati
Dell' empio Rè diſgombrerò d' intorno
Prima che il Sol ci riconduca il giorno.
Ma oh Ciel! d' armati, e d' armi
*s' incamina, poi dubbioſo s' arreſta vedendo
molti armati, nella cima del Monte.*

Ingombro è il Monte, e non ſo qual
(m' arreſta
Freddo gelo improvviſo . . . Ubaldo . . . ah
(troppo

E' difficil l'imprefa . . . Alpeſtri vie,
Rovinoſe, ed incerte . . . ignoti effetti
D' inſolito timore,
Rendon dubbioſo, e irreſoluto il core.

Ubal.

Ubal. Ah Clotarco, ben veggio,
Che di magica forza,
Di ſcellerati incanti,
Oppe occulte ſon queſte. Uman valore
Mal vi reſiſte. Arreſta, arreſta il piede
Non t' inoltrar.

Clot. Qui dunque
Regna ſol la perfidia,
Quì l' inganno, e la colpa hanno lor fede?
E il Ciel lo ſoffre? Ah i rei nemiei indegni
Nò, non trovìn più ſcampo:
Sfavilli omai di noſtre ſpade il lampo.
di nuovo incaminandoſi con ſpada nuda.

Ubal. Ferma; tu ſtringi il nudo acciaio invano:
Il dileguar gl' incanti,
Render libero il paſſo
A me ſolo ſi aſpetta. Tu Clotarco
Guida i Soldati a circondar le mura,
Io libera, e ſicura
Queſta via renderò, d' onde ſi varea
Alla Reggia d' Armida. Alfin ſull' orme
Quindi imprefe da me poſcia t' invia
Sicuro a replicar l' iſteſſa via.

*Clotarco conduce per altra parte l' Eſercito,
Ubaldo aſcende il Monte; Intanto ſcende
precipitoſamente un drappello de' cuſtodi
del Palazzo d' Armida, per reſpingere
Ubaldo, e l' inveſtono. Segue una piccola
Zuffa col detto drappello, che reſta vinto:
Ubaldo ſale il Monte.*

SCE-

S C E N A V I.

*Zelmira, che scende da un' altra parte
del Monte, indi Clotarco, che torna.*

Zelm. **A**H si scenda per poco (bergò
Da quest' orrido suol di Marte al-
A respirar in pace

Aure liete, e tranquille. Armida, e Idreno
M' imposer, che coi vezzi, e le lusinghe,
Giacchè contro di noi pugna la forte
Guidi, se posso, i Franchi Duci a morte,
Ahi qual orror ne sento!

Qual barbaro pensier! qual empio stile!
Nò, che a frode sì vile
Piegar non potrà mai l' animo invito
L' unica Figlia, del Sultan d' Egitto.

Clot. (Quai sembianze son quelle!
E' Donna, o Dea quella, ch'io miro?)

Zelm. (Oh Cielo!
E' forse questi un dei Guerrieri? oh come
Sembra agli atti, e all' aspetto
Amabile, e gentil.)

Clot. Dimmi, se quanto
Vaga, e vezzosa sei, tu sei cortese:
Forse la tua beltà dal Ciel discese?
Sù quest' orride sponde,
Crudo albergo d' insidie, ammirar tanta
Beltà sì rara.....

Zelm. Orrore il Monte imprime
Cui neve copre, e duro ghiaccio il piede:
Ma

Ma poi sulle sue cime
Ridente, e vaga amenità risiede,
Deh seguimi, e vedrai....

Clot. Nò, che non lice
A me nemico il seguitarti.

Zelm. E come,
Tu nemico ci sei?

Clot. Anzi tua guida,
E tua scorta farò. Calmati, e poi,
Verrò, ti seguirò, dove tu vuoi.

S C E N A V I I.

Ubaldo con Guardie, e detti.

Ubal. **D**All'armi nostre è la Città già stret-
E la nostra vendetta (ta,
Le sovraffa imminente: Ah tu gli sguardi
Sol raccogli in Colei.....
Mediti, e non ascolti i detti miei!

Clot. Signor, son pronto anch' io.... ve-
(drai.... ma questa

Innocente Donzella
E' degna di pietà.

Zelm. Fra tuoi nemici (s'inginocchia a
Le Donzelle infelici (piè d'Ubaldo.
Tu non dei numerar.

Ubal. Sorgi, e sicura;
Va pure a tuo piacer. Pensa, o Clotarco,
Che d' un bel ciglio al varco
Sovente in dolce aguato amor si asconde:
Tu fai, che son seconde

Le

Le insidie allettatrici in questa Terra .
 Armati di vigore :
 Vieni all'empio Tiranno a recar guerra .

Ha da tremar l' altero
 A tante squadre infaccia :
 Gl' involerò l' Impero ,
 Se contrastar vorrà .

Ho la Vittoria appresso ,
 Ch' ode la mia minaccia ;
 E la Vittoria adesso ;
 Al fianco mio farà .

Ha &c. *parte con guardie.*

S C E N A V I I I .

Clotarso, e Zelmira.

Zelm. Già m'è pena il lasciarti : eppur . . .

Clot. Che dici ?

Zelm. Del tuo bel core in mente
 La dolce idea mi tornerà sovente .

Clot. Ah tu non fai se mi vedessi il core
 Io voglio

Zelm. Addio . Nel far la tua vendetta
 Abbi pietà d' un' innocente .

Clot. Aspetta .

Zelm. Perché ?

Clot. Ti seguirò .

Zelm. Ma non degg' io

Restarmi più .

Clot. Ti seguirò , Ben mio .

Zelm.

Zelm. Vieni , o caro al nostro Regno
 Ove dolci , ove sinceri ,
 Stanno i teneri piaceri ,
 Con amore a vaneggiar .
 Spiran ivi amor le selve ;
 L'onde chiare , i poggi amici ,
 E l' aurette seduttrici ,
 Col soave mormorar .
 Vieni , &c.

parte ascendendo il Monte seguita da Clot.

S C E N A I X .

Giardino nel Palazzo d' Armida .

Idreno, e Armida.

Idr. **D**Entito a quel , ch' io veggio
 Di cimentar coll' armi ;

La nostra Gente è l' Inimico audace .

Il Messaggier , che pace

A proporci ne vien , dunque s' ascolti .

Utile forse a noi ,

Più che a' Nemici esser potrà : Siam troppo

Noi di forze ineguali .

Arm. Ah , Sire , asconde

Dubbi , e perigli assai questa di pace

Simulata richiesta . E pur sì poco

In Rinaldo confidi ? Il suo valore

Forse ignorar tu puoi ?

Idr. Sò , ch' è nemico

Per fè , per genio a Noi ,

E ancor creder non posso a detti tuoi . *par.*

SCE-

S C E N A X.

*Armida ; indi Rinaldo .**Arm.* **C**He intesi mai! Ma dopo tante pro-
Di un amor così puro , (veRinaldo un dì spergiuro ;
Potria scordarsi . . . Ah nò , che rea farei ,
Fomentando nel core i dubbj miei . (ga*Rin.* Rea tu faresti , è ver . Vuoi , ch'io non veg-
Gli Oratori Europei ? Ch' ogni memoria
D'Europa Obblii ! non li vedrò . Tu vuoi ,
Che de' nemici tuoi ,
Nemico io sia ? m' affretto
Ad assalire a debellar gli audaci :
Sarò qual piace a Te .*Arm.* Così mi piaci .Se mai dovessi abbandonarmi . . . Ah troppo
Il sol pensier già mi funesta . Oh Dio !Morirei di dolor nel dirti addio . *piange .**Rin.* Deh non pianger mio Ben ; sempre al tuo
(fianco ,

Io farò , farò tuo . Tu fosti il primo

Mio dolce amore , il fai ,

E l' ultimo amor mio tu pur farai .

S C E N A XI.

*Ubaldo , che si arresta offerwando ,
e detti .**Ubal.* **E**Cco il Guerrier , di cui vò in-
(traccia : Oh comeAmor lo trasformò . Così egli il Campo
Can-Cangiando in questa Reggia ;
Fra i vezzi del piacer torpe , e vaneggia !)
Prence alfin ti ritrovo . Io non credei ,
Che immemore così*Arm.* Chi vuoi ?*Rin.* Chi sei ?

(Ubaldo ! oh mio rossor !)

Ubal. Noto sì poco ,

Signor io sono a te ?

Arm. Se il Re tu cerchi ,

Questa non è la via .

Rin. (Come scusar la debolezza mia !)*Arm.* Tu seguimi , o Rinaldo .*Ubal.* Amico ascolta .*Arm.* Vieni , non indugiar ,*Ubal.* Soffri un momento*Rin.* Vorrei *ad Ubal.* Vedi ? *ad Armida*
(non sò . . . crudel cimento !)*Arm.* Come ! E dubiti ancora ? O resta , o parti
Più non curo*Rin.* Verrò , ma non sdegnarti .*in atto di partire .**Ubal.* Ah qual viltà , Rinaldo !*presenta il lucido scudo agli sguardi di Ri-
naldo , che resta confuso nel mirarsi
tutto adornato de' fiori .*

E fin a quando in languido riposo

Rimaner tu vorrai contro tua fede ,

Con rovina de' tuoi , con tuo rossore ;

Così vilmente a vanezzar d' amore ?

Rin. Errai pur troppo è ver ! Voglio . . . Vedrai .
guar-

guardando Armida, che s'impazienta.

Ma fu dolce l'error! lasciami, Amico,
Lasciami respirar.

Arm. Sugl'occhi miei.

Tu ardisci

Ubal. Adempio il mio dover.

Rin. Deh parti;

Non tormentarmi più!

Ubal. Ma pur dovresti
Conoscerti, arrossir.

Rin. Del rossor mio,

Soffrirti spettator, più non poss'io.

Ubal. Scuotasi omai la tua virtù sopita,

E al suol cadano infranti;

Gl'indegni lacci, onde sei cinto. Ah vieni,

Rompi ogni vile inciampo;

La Vittoria fra tuoi t'aspetta in Campo.

parte.

SCENA XII.

Armida, e Rinaldo.

Rin. (**O**H rimproveri acerbi!) *pensoso*

Arm. Irresoluto,

Che fa? che pensa mai? Neppur mi guarda

S'agita, smania, e freme . . . *da se*

Rin. (Ho risoluto) *in atto di animosa part.*

Arm. Dove senza di me? *ritenendolo agitata*

Rin. Lasciami . . . Oh Dio!

Arm. Ingrato .. Oh Ciel! .. che tenti?

ritenendolo di nuovo

Rin. (Ah non sedurmi

For-

Forfennato cor mio!)

smansioso

Arm. Perfido ancora,

Unisci al tradimento un vil disprezzo?

con ira amorosa

Tu non m'ascolti, e sfuggi

D'incontrar gl'occhi tuoi, negl'occhi miei?

con tenerezza

Rin. Armida . . . oh stelle! . . .

Arm. Un Traditor tu sei.

*scostandosi con passione, e rimpro-
vero.*

Rin. In questo ciglio, ah leggi,

Se io sono un infedel. Vedrai . . .

Arm. Già vedo, *con isdegno* (te ;

Che uno spergiuro amai, che un solo istan-

Basta a cangiarti il cor. Che menfognero,

E quel labbro, che parla

Rin. Ah non è vero. *con dolcezza*

Perdona anima mia. Qual tu mi vuoi;

Ognor m'avrai. Deh placa

Quell'ingiusto tuo sdegno;

E amorosa con me

Arm. Scostati indegno.

Rin. Deh per pietà mia vita,

Le tue luci serena . . . un sol momento

Tollerarle sdegnate! ah non poss'io.

Pensa bell'Idol mio,

Che morrei senza Te...che qual fui sempre

Fedel amante io sono

Ah torna in pace...Anima mia, perdono.

Rin.

Rin.

Cara farò fedele ;
 Lo giuro a que' bei rai .
 Idolo mio vedrai ,
 Se il cor t' adorerà .

Arm.

Ah se così crudele ;
 M' inganna l' Idol mio ,
 Di chi fidarsi oh Dio ;
 Questo mio cor dovrà .

Rin.

Senti .. mio Ben ... che pena !

Arm.

Parti ... Crudel ... che affanno !

a 2

Non hai destin tiranno ,
 Non hai di me pietà .

a 2

Numi che di funesto ,
 Che disperato amor .
 Che fiero giorno è questo ,
 Di smania , e di dolor .

Fine dell' Atto Primo .

PRI.



PRIMO BALLO .

IL GIUDIZIO

D I P A R I D E .

S C E N A I .

MEntre gli Dei onorano di lor presenza ,
 le Nozze di Peleo e Teride , soprag-
 giugne la Discordia , che sola a sì lieta
 Festa non era stata invitata . Dissimula la
 Medesima il suo furore , ma nudrendo pe-
 rò interni sentimenti di Vendetta , getta
 sulla Tavola un pomo d' oro , su cui è
 scritto = Si dia alla più Bella =

S C E N A II .

Questo funesto regalo femina la discordia
 tra le tre Dee , Giunone , Minerva ,
 e Venere , alle quali cedono tutte le altre
 Divinità . Fanno istanza a Giove , perchè
 decida a chi di loro tre debbasi dare il po-

B

mo.

mo distintivo della bellezza. Ma il Padre degli Dei, per evitare una decisione, che doveva rendere due Malcontente, infinua loro di riportarsi al Giudizio del Pastor Paride, figlio di Priamo Re di Troja, e comanda a Mercurio di condurle in Ida, ove il Medesimo si trova.

S C E N A III.

Si cangia la Scena, e rappresenta una piacevole Pianura: Da un canto è il Monte Ida, ed in lontananza la Città di Troja. Più Pastori, e Pastorelle si divertono al suono delle Zampogne, intrecciando lieta Danza; sul terminar della quale arriva Paride, suonando anch' Egli il suo Flauto. Fa mostra di goder della danza; ed intanto sopraggiunge Mercurio.

S C E N A IV.

I Pastorelli sorpresi da spettacolo per loro sì nuovo, si ritirano attoniti: solo Paride tien fermo il piede, e non si sgomenta. Il Messaggero degli Dei gli spiega l' oggetto della sua venuta: gli significa, che Giove lo ha eletto per giudicare sulla bellezza delle tre Dee: gli consegna il pomo, e si ritira.

SCE-

S C E N A V.

Giungono le Dee assise sopra una Nube, che fende i Cieli, ed ha Ciascuna i proprj attributi. Queste tre rinomate Competitrici nulla trascurano di ciò, che può influire al loro vantaggio nel Giudicato. Giunone offre a Paride Trono, e ricchezze: Pallade gli promette forza, e prudenza: Venere gli fa sperar la sorte di esser gradito dalla più bella Donna di tutta la Grecia nomata Elena, così impegnandosene di parola. Quest' ultima Offerta, ed i vezzi della Dea di Citera, vincono il Pastore, che finalmente dopo essere stato gran tempo sospeso, le dà il pomo. Le altre due Divinità fanno scorgere il loro sdegno, e le lor minaccie, e si preparano crucciose a partire. Ma Mercurio, che ritorna, le trattiene, per notificare ad Essè, che nel Consiglio degli Dei è stata approvata la scelta di Paride.

S C E N A VI.

Sulla perplessità delle Dee, in tempo che parla Mercurio, si cangia la Scena nel Tempio della Fama. Quivi il sorprendente splendore, onde comparisce ornata Ve-

B 2

nere,

nere , conferma il suo pregio , ed accresce forza al Giudizio datone ; in guisa che rimane disarmata l' ira di Giunone , e di Pallade . Finalmente con tutto il seguito di Venere vittoriosa , si termina il Ballo , intrecciandosi una lietissima danza .



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel Palazzo Reale .

Idreno , e Zelmira .

Zel. **A**lle frodi , agl' inganni (Sire .
Non son' usa , o Signor, perdona ,
Se i Franchi io lusingassi
Per poi tradirli , nel mio volto istesso
Comparirebbe il tradimento espresso .

Idr. Ove forza non giunge
Tentar lice la frode .

Zelm. Ah pensa almeno ,
Che il nemico è possente , e che sdegnato
Colle stragi , e col ferro

Idr. Ho già pensato .
Lungi non son l'Arabe squadre ; a tergo
D' improvviso il nemico
Assalito sarà . La sua rovina (goglio
Pria vedrà , che 'l suo rischio : Io vuo' l'or-
Soffrir degli Europei , fingermi amico ,
Secondarne ogni voto ,
E trargli intanto al precipizio ignoto .

Zelm. Ma Rinaldo ?

Idr. Cadrà . De' miei nemici
Il più crudo , il più forte in lui sen mora .

Zelm. E' Armida , che l'adora ?

Idr. In lei già troppo

Si dilatò l' amor . Util fu pria ,
Or nocermi potrebbe . Eisa l' Ere.le
Non farà più del Regno . Un figlio io voglio
Or procurarmi , e un successore al Soglio .

Zelm. (Che intendo mai !)

Idr. Tu non venisti Sposa (nanzi
Già d' Armida al German ? Quei cadde in-
Che il Sagro rito a te 'l giugneste ; invano
Io qui non ti ritenni . Alfin Zalmira
Del Sultano è voler , che a me t' unisca
Indissolubil nodo .

Zelm. Egli è tiranno
Della mia libertà .

Idr. Folle ! qual' uso
Di questa tua vantata
Libertà ne faresti ? Amami , ascondi (sta
Ciò , che intendesti , e al tuo dover t' appre-

Zelm. Deh , Signor , io non sò che angustia
(Ma ... vien Clotarco .) (è questa !

S C E N A II.

Clotarco , e detti .

Clot. **S** Ire ,
Ubaldo il nostro Duce
Attende i cenni tuoi . Verrà , se il brami
I suoi sensi a svelarti . Ah cessi alfine
Ogni strage , ogni guerra ; in cieco obbligo
Restin gli odj sepolti

Zelm. (Ah potessi parlar .)

Idr. Venga , e s' ascolti .

Clot.

Clot. (Zelmira è quella !)

Idr. Da lui sol dipende ,
O la guerra , o la pace .

Zelm. Il Cielo arrida

A i vostri voti : in testimonio io chiamo

I Numi , se abborrisko

Di Marzial furor gl' insulti , l' ire ,

La frode , e 'l tradimento

(E non posso parlar , che pena io sento !)

parte .

Clot. (Quai sensi misteriosi ,

Asconde il suo parlar ?)

Idr. Vanne : che tardi ?

Clot. Andrò Signor ; ma pensa ,

Che se pace tu vuoi , dev' esser questa

Fra noi stabile ognora .

(Parlò Zelmira , e non l' intendo ancora .)

Ah ! si plachi il fiero Nume ,

Che funesta i Regni tuoi ;

Ed eterna sia fra noi

Sicurezza , e d' amistà .

Vede il Ciel di nostre imprese ,

Di nostre armi il giusto zelo :

Se c' inganni , forse il Cielo

Nostro vindice farà .

Ah ! &c.

parte .

S C E N A III.

Idreno Armida , indi Ubaldo .

Idr. **V**A pur , folle non fai , (mente .
Quali occulti pensieri io volga in

Arm. S' avanza impaziente
Il nemico Orator . Ah ti ritrovi
Inflexibile ognora !

Che del temer ? non siamo vinti ancora .

Ubal. Di quanto oprasti a nostro danno , io sono
A chiederti ragion , ma non ricuso
Pace , ch' util ci sia . Comparsi appena
Della Siria ai confini ,
I Guerrieri Latini ;

Tu fosti il primo ad insultarci . All'empio
Di Solima Tiranno ,

Contro di cui noi qu' venimmo armati ,
Tu somministri ancora Armi , e Soldati .

Idr. Difendere gli Amici ,
Da un Oppressor ferocemente invito
In Europa , o tra voi forse è delitto ?

Ubal. Non sol coll'Armi tue , ma con ignoti
Empj artifizj a insidiarci inteso
Tu fosti ognor . Che fan quei miei Guer-
Con vili modi industri (rieri
Da te rapiti alle fatiche illustri ?

Idr. Non più : gl' odj , l' offese
Tacciansi alfin . Non vi ricuso amici ;
Desio la pace , e a richiamar son pronto
Da Solima le Schiere ; Intanto io rendo

Li-

Liberi a te tutti i Guerrieri tuoi ,
Che ignobile dimora
Fanno in ozio servil .

Arm. Rinaldo ancora ?

Idr. Sì quell' Eroe non deve
Maggiormente languir .

Arm. Ma non comprendi ,
Che mediti , che dici ,

E qual nemico aggiungi a tuoi nemici ?

Idr. Che più temer , se l'amistà già scende
I discordi ad unir animi avveris ?

Pace prometto , e prendine tu stesso ,

Un pegno in questo amplesso . *abbr. Ubal.*
Saranno a prò di voi

I miei tesori aperti , e meglio un giorno
Più che da questo dono

Il tuo gran Duce apprenderà chi sono .

Torni la pace amica

Splendac sereni i giorni ,

Ed il piacer ritorni

Ad ispirarci amor .

Torni sicura , e lieta

La Pastorella al prato ,

E al Campo abbandonato ;

Torni l' Agricoltor .

Torni &c.

parte .

S C E N A I V.

Ubaldo, Armida, indi Rinaldo.

Ubal. **T**anta dolcezza al mio nemico in se-
Ritrovar non sperai. Senfi di pace
Da lui tu impara o Principessa.

Arm. Ancora ;

Non ti vantar del tuo trionfo. Ah vieni
Rinaldo in mio foccorfo. Il Rè... Costui...
Il Ciel... La forte... Ognun congiura a gara
Contro di me.

Rin. Di che paventi ? Io sono
Vindice tuo : Deh taci, e ti consola.

Arm. Io ti perdo Idol mio ; costui t' invola.

Rin. Involarmi ! ah che dici !

Chi farà mai l' audace ?

E temi... Oh quanto il tuo timor mi piace !

Ubal. Principe, alfin da questo
Vergognoso tuo sonno
Riforgi, e te rendi a te stesso.

Rin. Io sono,
Forse tuo schiavo? E pensi a mio dispetto...
Trema : io mi sento ancor Rinaldo in pet-

Ubal. Veramente tu mostri (to.
Gran prova di valor ! Vado i tuoi fatti
Nel Campo a celebrar. *in atto di partire*

Rin. Fermati. Ah troppo
Indiscreto tu sei ! Nò, non conosci
Di un affetto il poter.

Ubal.

Ubal. Sò, che son tutti
Necessarj gli affetti, e sò, che sono
Destinati a servir : Che se non stanno
Al lor dover soggetti,
La colpa è sol di noi, non degl' affetti.

All' agitata prora
Son di periglio i venti,
Ma senza venti ancora
Non può scolarfi il Mar.
Come il Nocchiero accorto ;
Modera i loro eccessi,
Così co' venti stessi ;
Va in Porto a naufragar.

All' agitata &c. *parte.*

S C E N A V.

Armida, Rinaldo, indi Clotarco.

Arm. **D**immī, Rinaldo, adesso,
Ch' io mi tormento in van, che
(troppo ingiusti

Sono i sospetti miei, che moriretti
Prima d' essermi infido,
E prima di partir da questo lido ?

Rin. Ma che temi Idol mio? Forse non t' amo:
Forse io parto da te ? L' altrui minacce
Mi sgomentano forse ?

Clot. Al Rè s' affretta.
Torbido, e fiero Ubaldo, e vuol, che Idieno
Or ti obblighi a partir.

Rin. Armida amata

Al Re m' affretto . Il barbaro vedrai
 Impallidire in faccia a me . La Reggia
 Di fangue inonderò... Tu piangi? oh Dio!
 Che mai vuol dir quel pianto? Ah se tu
 Che di Rinaldo il cuore (brami,
 Serbi forza, e valor, calma l'affanno,
 Tergi l' umido ciglio; (riglio.
 Quel pianto, o Cara, è il mio maggior pe-
 A quel duolo, a quell'affanno;
 Non resisto, amati rai.
 Idol mio, morir mi fai,
 Se non plachi il tuo bel cor.
 Dov'è mai quel Mostro indegno, a Clot.
 Che m'invola al caro Bene...
 Ah più miro le sue pene; (guard.
 Più s'accresce il mio furor. (Arm-
 A quel &c. parte.

S C E N A VI.

Armida, Clotarco, indi Zelmira.

Arm. **P**Renée, pietà di me: fa, che il tuo
 Al nuovo giorno almeno (Duce
 Differisca a partir. Giacchè prepara
 Colpo sì atroce alla sventura mia,
 Così subito il colpo almen non sia. parte.
Clot. Amor, come governi
 I tuoi seguaci! il peso anch'io comincio
 De' tuoi lacci a sentir.
Zelm. Fuggi, o Clotarco:
 Va crescendo il periglio,

Clot.

Clot. Ah come!

Zelm. Idreno;

Agli Europei morte minaccia, amico
 Per tradirvi s'infuse, e me volea
 A parte ancor de' tradimenti suoi.
 Ah fuggi: ancor ti resta
 Una via di salvarti.

Clot. Ed il mio Duce....

E Rinaldo... Ah, ehe dici! Io vuò con lui
 O vincer, o morir.

Zelm. E' istesso scampo,
 Anche loro aprirò. Vieni, fuggiamo.
 Da un Tiranno crudel.

Clot. Dunque confonde
 Te ancor nel suo furor?

Zelm. Egli sua Sposa;
 Mi vuole al nuovo dì: più della morte
 Io l' abborro, il detesto;
 Ma tutto ho da temer: s'io qui m'arresto.
 Deh non lasciarmi esposta
 Ai voleri d'un Empio! A me tu rendi
 La pietà, ch'ho di te.

Clot. Zelmira amata;
 Mi fai tremar: vorrei....

Zelm. Chiedo soccorso a te, pietade ai Dei,
 Innocente Tortorella,
 Che già vide il crudo artiglio
 Del suo duol, del suo periglio;
 Va chiedendo ognor pietà.
 Così anch'io pietade imploro,
 Mentre fuggò il rio Tiranno:

Ah

Ah lasciarmi in tal' affanno,
Saria troppa crudeltà!
Innocente &c. *par. con Clot.*

S C E N A V I I.

Giardino.

Idreno, con seguito di Soldati.

Idr. **S**oldati, ove declive inverio il fiume
La Città degradando apre l'uscita
Solleciti correte. Ivi a momenti
Rinaldo il Latin Duce, e i suoi rapaci
Insolenti seguaci
Sicuri passeran. Voi d'improvviso
Gli assalite, opprimete.
De nemici così più duri, e forti.
Se il numero scemate
Asia sia vincitrice. Udiste? Andate.
partono i Soldati.

S C E N A V I I I.

Ubaldo, e detto.

Ubal. **S**ire, al meriggio inclina il giorno: io
Senza indugio partir. Viviamo amici.
Adempj le promesse, e il contumace
Rinaldo a me tu rendi.
Idr. Il Prence invito
Persuasò è di già. Sà, che s'estinse

Ogni

Ogni sdegno tra noi, nè più contrasta
Indocile a seguirti. I tuoi disegni
Secondi il Ciel: Suddita l'Asia, il Mondo,
Torni a soffrire amico
Del gran Genio Latino il freno antico.

S C E N A I X.

parte.

Rinaldo, e Ubaldo.

Rin. **A**H dunque è ver, che tu per sempre,
Dal mio Ben mi dividi? (o Duce,
Ubal. Anzi la gloria
Di superar te stesso
Tutta da tua virtù s'attende adesso.
Rin. A questo colpo Armida
Preparata non è
Ubal. Scordati al fine,
Quell' affetto, quel nome,
Quel fatal volto
Rin. Il vorrei far, ma come?
Ubal. Vieni, Seguimi fuggi,
Da lei t'invola accorto. (porto.
Rin. Ma impressa in mente, e nel mio cor la
Ubal. Nò, non credo, che sia
Si debole Rinaldo. Ah riedi omai
Riedi in te stesso, e segui coraggioso;
Il sentier di virtude. Il vicin Bosco
A te solo dal Cielo
Di recider fia dato: Tu le larve
Tu le insidie, e gl' incanti
Sol disti par potrai. Deh vieni, e vinci
Per

Per onor tuo , per gloria nostra

Rin. Oh Dio !

Resister più non posso .

Ubal. Dal tuo brando

Italia Europa aspetta

L'ultimo onor della fatal vendetta .

Rin. Ah ti seguo , ti seguo ,

Anima valorosa .

Guidami dove voi...Ma...Armida...Oh Dio

L'eviterò verso la via del fiume

Tu mi precedi .

Ubal. Invitto Prence, estinto abbracciandolo

Qui sia l'ardor .

Rin. Non dubitarne .

Ubal. (Ho vinto .)

parte .

S C E N A X.

Rinaldo , indi Armida .

Rin. **A** Miche sponde , addio , dove d'amore
Appresi a sospirar . Ad ogni passo

Nel pensier mi destate

Tenere idee , dolci memorie , e voti ,

E mille nel mio cor soavi moti .

O quante volte ancora ,

Più care ognor mi tornerete in mente !

Quanto il mio Ben v'invidierò sovente

In atto di partire s'incontra in Armida .

(Armida ! oh Ciel !)

Arm. Mio caro Prence oh ! quanto

Io debbo alla tua fé ! So che costante

Tu

Tu ricusi partir , che sempre fisse ;

Hai le tue brame in me .

Rin. Ma chi tel disse !

Arm. Io stesso a Idreno in faccia ;

Ti vidi minacciar . Meco vivrai

Più lieto altrove : io voglio

Rin. Ah tu non fai ,

Che il mio dover , la fe

Arm. Come ?

Rin. Sì , lieti ;

Non ci vuole il destino : al suo rigore

Armida in van t'opponi .

Et vuol, dicasi alfin , ch'io t'abbandoni .

Arm. Abbandonarmi , e sin ad ora ingrato ,

Mi tradisti così ? Con tal costanza

Dirlo tu puoi , ne pensi al mio tormento . . .

Crudel Misera me ! morir mi sento .

si pone a sedere .

Rin. Oh Dio ! se tu vedessi ,

Come palpita il cor in quest'istante

Come timido il labro

Si confonde , e smarrisce Ah non son io ,

Che ti lascio Ben mio

Troppo cara mi sei :

Troppo merta quel cor gli affetti miei .

Ma le leggi , il dover , la Patria , e cento

Obblighi sacri ahi lasso !

Mi coltrengono , o cara , a sì gran passo .

Arm. Barbaro , e ti compiacci

Di vedermi morir ? Deh quando mai

Io da te meritai ,

Com-

Compenso sì crudel! La sola idea
 Di perdermi m'uccide, eppur tu vuoi,
 Spaventando il mio affetto,
 Che perfido io ti creda a mio dispetto?
 Se mi vedessi il cor! Più grave affanno
 Del mio, nò, che non dassi!
 Nò, che non sono al par di te tiranni,
 Insensibili tanto i tronchi ... i sassi *sviene*
Rin. Oh Ciel! .. Che affanno! ... ascolta ...
 Misero me! ... Lascia, che almen sù questa
 Gelida mano imprima;
 Gli ultimi baci oh Dio!
 Non partirò, mio Bene un dolce affetto
 Ceda al dover per ora:
 Convien, che teco io viva, o teco io mora.

S C E N A XI.

Ubaldo, e Detti.

Ubal. **A**H Rinaldo, Rinaldo;
Rin. Oh Amico! Oh voce,
 Chi mi piomba sul cor Donami ancora
 Qualche momento Ah troppo,
 E degno di pietade il caso mio
 Verrò mi perdo ... (ah che non posso)

Ubal. Addio .

*Allontanandosi con gravi passi, e sostenuti,
 accompagnati da sguardi di feroce rim-
 provero.*

Rin. Tu parti? Ah ferma ... Se veder potessi
 Di

Di quest' Alma agitata Armida oh
 Distaccarmi non posso ... (Cielo !
 Trattenermi non deggio... Amor mi arreستا
 La mia virtù mi chiama Ebben si vada,
 Trionfi la ragione ... Itene a terra .
rompendo le ghirlande de fiori .

Vergognosi Trofei
 Vili Spoglie d'amor Impallidisca,
 Tremi l'Asia al mio brando,
 E si cangino alfin per mio decoro
 Le Rose, e i Mirti in glorioso Alloro .
s'incammina, poi s'arresta

Ma reo farà Rinaldo
 Di sì enorme viltà? Lasciarla oh Dio!
 Lasciarla in questo stato Ah ch'io mi
 Volgimi o cara almeno, (perdo ...
 Pria ch'io parta da te ... pria che m'uccida
 Il barbaro dolore,
 Un sguardo di pietà, se non d'amore .

Care luci del mio Bene
 Sì d'affanno io morirò .
 Ma non m'ode ... oh ingiusto Fato ..
 Infelice! in questo stato,
 Che risolvo ... oh Dio! ... che fò?

Care luci del mio Bene
 Sì d'affanno io morirò .
 Già d'onor la voce io sento
 Fiero onor! crudel tormento!
 Vado ...! resto ... oh Dio! ... nol fo.
 Care luci del mio Bene
 Sì d'affanno io morirò .

Ri-

Ritorna Ubaldo, e senza parlare lo prende per mano, e seco lo conduce.

S C E N A XII.

Armida, indi Zelmira.

Arm. **B**Arbaro! e ardisci ancor vedi, se Vieni, e placata io sono: (l'amo: Ma non dirmi più mai .. con chi ragiono? *Si avvede, che manca Rinaldo, e si alza con istupore.*

Infelice! Ei partì: Rinaldo, oh Dio!

Va d'intorno ricercando con affanno.

Perchè fuggi da me? parla rispondi.

Rinaldo idolo mio, dove t'ascondi?

Nò sì crudel non è: m'ama, conosco

Tutto il suo cor... Ah del suo Amore i fregj

Osservando le ghirlande de' fiori deposte da Rinaldo.

Qui sparso, e lacerò! Qual'altra io cerco

Prova dell'odio suo? m'abborre, e sfugge,

Ed io mi lusingai? .. dunque sì presto

Disperarne dovrò. Chi fa? potrebbe

Quindi non lungi... Eccolo: parmi...io miro

E' desso: eppur Misera me, deliro!

Spergiuro! a lui chi per pietà mi guida?

Sì, vuol svenarlo io stessa, e voglio

Zelm. Armida,

Tutta d'armati, e d'armi

Empie il Re la Città: freme, e fa quindi

Ogni Angolo osservare, ed ogni lido.

Arm.

Arm. E Rinaldo?

Zelm. Partì.

Arm. Partì l'infido?

Zelm. Forse co' suoi compagni,

Egli a perir s'invia. L'insidie altrui

Loro scopersi invan.

Arm. Come?

Zelm. Dispose

Idreno, che fian tutti,

Nell'uscir dalle mura

Traffitti gli Europei.

Arm. Mancava ancora

Alle sventure mie questa sventura:

E Rinaldo inperiglio! ... Ah sì l'ingrato

Cada, e miri in cader l'empio omicida,

E chiami in vano in suo soccorso Armida.

E' un traditor... Ma non potrebbe un giorno

Del suo rigor pentito ... Ah si difenda

Una vita sì cara! o almen con lui,

Voglio morire anch'io:

E un ingrato lo sò, ma è l'Idol mio.

Voi ben sapete oh Dei

Come m'accende amore,

Che viver non potrei

Senza l'amato Ben.

Nò, che del mio dolore

I Dei pietà non hanno

Già per affanno il core;

Mi palpita nel sen.

Voi &c.

parte.

S C E N A X I I I .

Zelmira, indi Clotarco.

Zelm. O H come amore ora l' affanna , or
Clot. Siam perduti , o Zelmira . (l'ira!
 Occupa il Re la via , che al nostro scampo
 Tu pietosa imsegnasti . Ubaldo in vano
 L' uscita ne tentò .

Zelm. Seguimi : ancora
 Una via troverò

Clot. Dove ? se tutta
 Ingombrano i Custodi
 L' inimica Città ?

Zelm. Dunque vorrai ,
 Aspettar morte ? Avventurar conviene
 Tutto a nostra difesa :
 Ha gran parte la sorte in ogni impresa .
parte con Clotarco .

S C E N A X I V .

Accampamento degli Europei

Rinaldo, e Ubaldo.

Rin. L' Ascia , ch' io la raggiunga . Essa af-
 Verso di noi correa . (fannosa
 Ma l' inimica , e rea
 Turba la circondò ! non merta amore
 Tanta pietà ?

Ubal. Rinaldo alla sua cura
 Son grato anch' io . Dal traditore Idreno
 Di .

Distinguerla saprò , ma se t'inoltri
 Ora sull' orme sue , ti perdi , o almeno
 Il rischio tuo rinnovi .
 Vieni .

Rin. Ma pria del mio furore il peso
 Ne senta Idreno . Egli ad Armida , a noi
 Nemico è già . Comincerò da quella
 Le mie vittorie . Andiam .

in atto di partire .

S C E N A X V .

Armida frettolosa, con seguito di Guardie e detti .

Arm. P Rence , t' arresta . (giunse
 Da te Armida tradita , e che pur
 Con suo rischio a salvarti
 Si ascolti ancor per un momento , e parti .
 Pietà , cerco da te , pietà , ch' è degna
 Del tuo cor generoso

Rin. Ah Principessa
 Più non farmi arrossir ! Ah per tua pace
 Un infelice obblia ,
 Che sol per suo dover fu traditore
 Ma che d'esserlo geme , e ne ha rossore .

Arm. Sei tu che ora m' imponi
 Questo ignoto dover ? Dunque d' amarmi
 Scegliesti per mio duolo ,
 Per tormentarmi , e per tradirmi solo ?

*piange .**Rin.*

Rin. Duce, pietà, consiglio: a quel suo pianto.
Più resistere non fo.

Ubal. Deh Principessa;
S'ami Rinaldo, ama il suo onor: deh lascia
D'indebolirlo più.

Arm. Nò, non pretendo
D'insidiare il suo cor. Segua la via,
Che a lui la gloria addita; io sol ricerco
Un asilo fra voi. Mi uccide Idreno,
Se in Damasco ritorno, ei m'è nemico
Perchè volla salvarvi,
Dal suo cieco furor.

Ubal. In questo campo
A noi lasciarti, a te restar non lice.

Arm. E Rinaldo, che dice?

Rin. Udisti? Io sento;
Tanta pietà di te... Ma a voglia mia
Più dispor non poss'io. Credimi o cara,
Non è sdegno, o disprezzo... (prezzo?)
Arm. Tu compensi il mio amor con questo
M'odj? estinta mi vuoi? Barbaro io vado
Ad appagarti al fine. Ah per chi mai
Tanto amor, tanta fe. Numi, io serbai?

Arm. Partirò ma pensa, ingrato,
Che tradita io son da tè.

Rin. Idol mio condanna il Fato
Non l'Amor, nè la mia fè.

Ubal. Soffri in pace le tue pene *ad Arm.*
Tu rammenta il tuo dover. *a Rin.*

Arm. Infedele.

Rin. Addio mio Bene.

Ubal.

Ubal. Ah se alfin partir conviene;

Rin. a 3 Non si torni; a sospirar.

Arm. Non mi vegga

Rin. ed Ubal. s'incamminano verso le tende.

Arm. Traditor... Ma fugge... oh Dei!
Senti pria... non fo... vorrei.
Si confonde il mio pensiero.

Rin. Cara, io t'amo, e torno anch'io
*Rinaldo si libera con impeto da Ubaldo, e
s'avvicina ad Armida.*

Ubal. Se sì debole tu sei, *o con sdegno.*
Va ritorna a delirar.

Arm. Dimmi almen...

Rin. Mio bene Addio.
confuso guardando Ubaldo, ed allontanandosi da Armida.

Tu non puoi vedermi il cor.

Ubal. Se produci un tanto affanno

Rin. a 3 Ah sei pur tiranno amor!

Arm.

Fine dell' Atto Secondo.



SECONDO BALLO.
 LA CONTADINA
 INCIVILITA
 CON UN PADEDÙ
 DEL SIGNOR
 MICHELE FABIANI
 RAPPRESENTANTE
 LA DONNA
 CAPRICCIOSA.



ATTO TERZO

SCENA I.

Strada rimota in vicinanza della Reggia.

Armida, e Zelmira.

Arm. **O** Imè, cara Zelmira,
 D' Idreno il tradimento
 Scopriro i Franchi, e la Città già cadde,
 Sotto il loro poter. La strage, il lutto
 Già s' avanza, s' appressa;
 Non è sicura omai la Reggia istessa.

Zelm. Oh Dio! Dove n' andremo;
 Da tutti abbandonate ... esposte all' ira,
 Agl' insulti d' Idreno? ...

Arm. Ancor mi resta,
 Qualche speranza: in mio soccorso tutto,
 Chiamar saprò dell' Erebo il potere;
 Mentre l' Armate Schiere,
 Errano qui d' intorno, nella Selva
 Vuò tentar nuove imprese ... Ah se Rinal-
 Se il crudele Idol mio, (do,
 Si movesse a pietà....

Zelm. Lo spero invano;
 Più non regna pietade in petto umano.
 Anche Clotarco Amore,
 Fedeltà mi promise, e poi....

Arm. Fedele,
 Forse un giorno l'avrai: sperar ci giovi,

Seguimi

Zelm. Oimè s' avanza

Il militar tumulto

Arm. Vieni amica :

Deh non abbandonarmi . . .

Zelm. Ah troppo è, Armida,

Questa tua speme debole, e fallace :

Arm. Debole speme ancor lusinga, e piace.
partono.

S C E N A II.

*Idreno con seguito de' Soldati, indi Ubaldo
seguito dai suoi.*

(Reggia

Idr. **C** Oraggio, o miei seguaci, ancor la

Non è sorpresa, e resta al vincitore

Gran parte a superar del mio valore .

Dovran per questa via ;

Inemici passar : fedele avviso ;

N'ebbi poc' anzi. Ah sotto il ferro cada ;

Il crudel Europeo ,

Che un tirannico gioco alzar pretende

Sovra i Regi dell' Asia .

Di Zelmira, e d' Armida il sangue ancora ;

Non si risparmi : impareran superbe

A salvar dal furore

Delle nostr' armi ultrici

I Tiranni d' Europa, i miei nemici .

va per ritirarsi, e s'incontra in Ubaldo.

Ubal. Fermati scellerato :

Forse a ordir nuovi inganni il piè s'avanza?
Mi

Mi son noti abbastanza ,

I tradimenti tuoi : così crudele

I patti, i giuramenti

La data fè calpesti ?

Idr. Troppo troppo, superbo ancor vivesti :

Vedrem, se a tanti insulti,

Corrisponde il valor. *in atto di ferire Ubal.*

Ubal. Olà t' arreستا :

Non già ch' io tema il tuo furor : ma prima

Dimmi, o crudel, dov' è Clotarco ? inde-

Traditor me lo rendi . (gno .

Idr. O cadde, o forse

Alcun s'affretta a trapassargli il core .

S C E N A III.

*Clotarco, che sopraggiunge con spada nus-
da, ed alcuni de' suoi soldati alle
spalle d' Idreno, e detti .*

Clot. **V** Ive Clotarco ancor per tuo rossore.

Idr. (Oh ingiusto fato !)

Ubal. Amico

Lascia, che al sen ti stringa .

Clot. Su si vada ,

Ad occupar la Reggia . Ah vedi come

Fuggono quei codardi al nostro aspetto .

I soldati d' Idreno partono .

Idr. Cedo con mio dispetto ;

All' avverso destin : ma l' odio mio

Ceder non fa .

Ubal. Vedrem, se può giovarti

L' inutile odio tuo . Ohi miei fidi
 Si ritenga l' iniquo ,
 Per trionfo a Goffredo .

*I Soldati d' Ubaldo disarmano , ed incatena-
 no Idreno .*

Idr. Invan tentate ;

Perfidi d' avviliarmi : anche fra i ceppi
 Sono lo stesso ognora ,
 Conservo in petto mio coraggio ancora .

Ch' io senta de miei mali ,
 Di mie catene orrore ?
 Perfidi , questo core
 Si debole non è .

Senza l' onor del Trono ,
 Dalla rea sorte oppresso ,
 Minaccia il fato istesso ,
 Non si avvilito un Rè .

Ch' io &c.

parte fra le Guardie Europee .

SCENA IV.

Ubaldo , e Clotario .

Ubal. **F** Fremi pur traditore , (mio
 Ma siano intanto le catene il pre-
 De' tradimenti tuoi .

Clot. Dov' è Rinaldo ?
 Vaneggia ancora per Armida ?

Ubal. Ah taci ,
 Che riprese l' Eroo
 La sembianza primiera

In-

Clot. Ah Ubaldo , e tu potesti
 Solo , senz' altra aita
 Esporlo al gran periglio ?

Ubal. Gli farà di difesa il mio consiglio .
 L' intruii delle frodi ,
 Ogni via gli additai , perchè sicura
 La vittoria ne rechi .

Clot. Il Ciel propizio ,
 Combatta in sua difesa .

Ubal. Or che Rinaldo
 Pugna nel Bosco , a compier la Vittoria
 Da noi si vada .

Clot. Sol ti chiedo , o Duce ,
 La vita di Zelmira : Entro la Reggia
 Attende forse il suo destin ; rammenta ,
 Che ci tolse al furor dell' Empio Idreno .

Ubal. Ah forse amore in seno
 Più che pietà tu ferbi ;
 Ma non temer per lei : prima si adempia
 Ai voleri del Cielo , al dover nostro .
 Indi coi Lauri al Crin vinto , e domato
 L' empio Popol rubello ,
 Un puro umor ti sembrerà più bello .

Saran premio alla fatica ,
 Care paci , ore tranquille ;
 E al fulgor di due pupille
 Potrai l' alma consolar .

Ma che aspira il nostro core ;
 All' onor del grande Impero
 Ma che in Asia sei Guerriero
 Pria ti devi rammentar . *partono .*

C 4

SCE

S C E N A V.

*Orrido Bosco per tutta la Scena, in mezzo
a cui, vedesi un foltissimo Albero
di Mirto.*

Rinaldo solo.

Questa dunque è la selva? è dove è il foco?
I mostri dove sono? altro non miro,
Che verdi piante intorno
Erger l'altera fronte; altro non odo,
Che il mormorar de' placidi Ruscelli,
E il tenero garrir de' pinti Augelli.
Ah colpa è omai l'indugio: sotto il ferro
Cada il Mirto fatal.... Ma qual soave
Odor d'intorno spira: e giunge l'alma;
La destra a indebolir... quai prende il Bosco
Nuove sembianze amene, e seduttrici...
Quai Ninfe abitatrici

*escono alcune Ninfe da i Tronchi, fra
le quali Zelmira.*

De' rozzi Tronchi, dall'annose piante
Sorgono oimè!... che mai farà?... quel suono,
Che mi alletta, onde vien? Qualunque sia
Non vedrà vacillar la gloria mia.

Zelm. Torna pure al caro bene,
Che t'aspetta in queste piante:
Non Guerrier, ma torna Amante
Le sue pene a consolar.

Rin.

Rin. Qual tumulto d' idee m' eccita in seno
Questa dolce armonia? Forse la sede
Questa sarà de' fortunati amanti...
Ah si vincan gl' Incanti, e il seduttore
Canto non s'oda. Olà sgombrate il varco.
Insidiose larve a passi miei:
Sperate forse essermi inciampo? ... invano
Folle idea di piacere in me si desta.

*All' alzar della spada per dare il colpo al
Mirto; questo s'apre, e n' esce Armida,
e le Ninfe si ritirano.*

S C E N A VI.

Armida, e Rinaldo.

Arm. **A**H non ferir: t'arresta;
Passami prima il core
Ti muova il mio dolore
Abbi di me pietà. (Dio!)

Rin. (Che inopportuno incontro! Armida! oh
Arm. Pur ti riveggo! ah non volendo ancora
Torni a chi fuggi. A che ne vieni? amante
Qui giungi, oppur nemico? Il ricco ponte,
Il grato ameno Albergo.
Io qui per un nemico
Preparato non ho.

Rin. (Sogno, o son desto?
E quest' Armida, oppure

Una.

Una larva rimiro ?)

Arm. E pensi , e taci ?

Forse nemico ancor ? ...

Rin. (Non più : del Duce
Si eseguisca il comando)

s' incammina per tagliare il Mirto .

Arm. Arresta i colpi :

Non soffro oltraggio tal . Se vuoi , crudele
Troncar le piante , al braccio tuo qui mille
N'offre la selva . Ah ! solo al caro Mirto
Perdoni il ferro . Ah se giammai provasti
Amor per me ; Se tutto in seno estinto
Non hai l' antico ardor : Deh non negarmi
Questo infelice don .

Rin. Va : le lusinghe

Io più non curo . Il Mirto al suol ruini
Ti opponi invano . *come sopra .*

Arm. Ingrato ! e ancor disprezzi

Il mio tenero amor ! Volli di nuovo
Tentar le usate vie , crudel , ma invano ,
E già tutto con te S' addopri al fine
Il trattenuto sdegno . Ah ! Se non fai ,
Che può Armida sdegnata or lo vedrai .

*Parte Armida : s' oscura la scena . Molti
Alberi del Bosco si mutano in Fauni .
Tuoni Lampi affordano , e scoraggiscono
Rinaldo .*

Rin. Oh Dio ! . . Dove mi trovo !

Qual' orribile suon mi scuote , e quale
Caligine profonda il Ciel ricopre !

sortono

Qual' orribile suon mi scuote , e quale
Caligine profonda il Ciel ricopre !

sortono i Fauni .

Che veggio ? Orrendi mostri (na !
Ah vien manco il valore ! oh Ciel ! che pe-
Me in me più non ritrovo . Oimè vacillo
La Patria ... il Mondo ... il mio dovere ... oh
Smanio ... gelo ... m'arresto ... (Dio !
Che barbaro dolor ! che affanno , e questo .

Nelle vene un freddo gelo

Già mi scorre ahi che terror !

Copre gl' occhj un denso velo ,

Nè resisto a tanto orror .

Ah cagion n' è sol colei ,

Che mi fece delirar .

Guida , o Cielo i passi miei ,

Non voler mi abbandonar .

Ma la gloria a sé mi chiama ;

Si , si corra , omai da forte

Ah ! non posso ... oh Dei la morte ,

E minor del mio penar .

Nelle &c. Rimane Rinal-

do sospeso poi come se prendesse coraggio .

Rin. Ed io m'arresto ! qual viltà ! ... D' invito

Sian gl' inciampi al Cimento :

E fiamme , e armate schiere

Nulla potranno , e mi saprò fra voi

Aprire il bel camin noto agl' Eroi .

*Batte Rinaldo il Mirto colla spada ; si cambia
tutta la scena nella Reggia d' Armida , si
vedono i Fauni fuggire verso la medesima .*

Qual'

Qual prodigio ! ... qual luce
 La mia mente rischiara , e m'apre i rai !...
 Dunque un Mostro adorai ,
 Una furia crudele ? ... Ah Ciel tu solo
 Render potevi all' alma ;
 Il valore già estinto ...
 Per te Cielo pietoso ho vinto , ho vinto .
 Ma Armida disperata ,
 Furibonda sen riede .. il fiero incontro
 Si eviti , ed i Compagni
 A raggiunger si vada ... Ah si abbandoni
 L'empia , che mi deluse , e restin sempre
 A tormentarle il core ,
 Le sue furie compagne , e il suo dolore .
parte.

SCENA ULTIMA .

Armida colle Furie .

OH Dei ! vinsè l'incanto ,
 E voi non l'impediste , orride furie !
 Dunque parti l'indegno , ed ha potuto
 Me qui sola lasciar ! Per mio tormento
 Dunque nacque Rinaldo ? Ah infido , ingra-
 Per me smania , si strugge ; (to ...
 Mi giura Amor , poi m'abbandona , e fugge .
 Sì l'empio fugge , e gode del suo inganno ...
 Ah spergiuro ! Ah tiranno ! All' amor mio
 Questa tua rendi oh Dio ! Crudel mercede ?
 Povera Armida a chi darai più fede ?

Odio

Odio furor , dispetto
 Dolor , rimorso , e sdegno
 Vengon nel punto estremo
 Tutti a squarciarmi il petto :
 Ardo , deliro , e fremo ,
 Ho cento smanie al cor .

Pera chi mi tradì : Voglio vendetta
 Nere Furie inquiete
 Ministre del mio sdegno , olà correte .
 Di vendicarmi io lascio il peso a voi :
 Arda , cada la Reggia , ove principio
 Ebbe il mio cieco Amor ... Asilo infame
 D' un' ingrato , d' un' Empio
 Di te memoria unqua non resti ... Andate
 Il traditor svenate .
 Per cui m' affanno , e moro ...
 Nò , risparmiate un Traditore , che adoro .
 Ah come , e avrò pietà ... Nò ... Mora : io
 (stessa
 Io lo raggiungerò : vuò , che tremante
 Vegga alfin per sua pena ,
 La man , ch'egli deluse , e che lo svena .

*Cade la Reggia , con pioggia di foco .**Fine del Dramma .*

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Magistro .

*Dom. Jord. Patriarch. Antioch.
Vicesgerens .*

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas August. Ricchinius Ord. Præ-
dicat. Sacri Palatii Apost. Magister .

26106

